

Gazzetta del Sud 20 Ottobre 2012

Droga nelle casse di vino, 2 condanne.

La cocaina spacciata e consumata a Milazzo arrivava e arriverebbe ancora dalla Calabria. La testa di ponte che fino a gennaio scorso faceva da interfaccia con un trafficante di Bagnara Calabra era Felice Sottile, 55 anni, originario di Mazzarrà Sant'Andrea, da sempre residente a Milazzo.

Dello spaccio al dettaglio si sarebbe occupato Antonino Palmi, 58 anni, originario di Santa Lucia del Mela, anch'egli residente nella Città del Capo. E ieri il Gup del Tribunale di Barcellona Sara D'Addea, nel processo celebrato col rito abbreviato, ha riconosciuto - così come aveva chiesto il pubblico ministero Giorgio Nicola - le responsabilità dei due imputati che sono stati entrambi condannati per traffico di sostanze stupefacenti: Sottile a 6 anni di reclusione e al pagamento di una multa di 30 mila euro; Palmi a 4 anni e 8 mesi di reclusione e alla multa di 20 mila euro. Il primo si trova ai domiciliare, ottenuti subito dopo l'arresto avvenuto all'alba del 25 gennaio scorso, il secondo invece è ancora in carcere. Tuttavia entrambi gli imputati, per la scelta del rito, hanno potuto usufruire di uno sconto di pena pari ad un terzo. Pene più severe aveva chiesto il pm Giorgio Nicola: 10 anni di reclusione per Sottile e 7 per Palmi.

I trafficanti, per mascherare ed eludere le intercettazioni telefoniche e ambientali, nei dialoghi facevano intendere che si trattava di una compravendita di bottiglie di vino di etichette pregiate. Una bottiglia equivaleva a un grammo di cocaina; 30 bottiglie sarebbero state il corrispettivo di 30 grammi. A Sottile, difeso dagli avv. Giuseppe Lo Presti e Diego Lanza, si contestavano ben 5 diversi episodi in cui sarebbe stato "acquistato vino"; uno invece l'episodio contestato a Palmi difeso dall'avv. Bernardo Garofalo.

Stralciata invece la posizione degli altri tre indagati finiti a gennaio nella rete della polizia del Commissariato di Milazzo che aveva scoperto i contatti tra Milazzo e Bagnara. I tre saranno infatti giudicati in udienza preliminare il prossimo 28 novembre. Si tratta di Antonio Salvatore Leo, 61 anni, che da Bagnara Calabra si preoccupava di assicurare i rifornimenti di droga destinati al florido mercato di Milazzo, di Andrea Antonino Cuzzupè, 36 anni di San Filippo del Mela e Carmelo Cannone, 42 anni di Roccavaldina, già entrambi coinvolti in importanti operazioni antidroga, la "Mu.sco." e "Rocco". L'operazione antidroga aveva avuto, in corso d'indagine, una prima tranche nel maggio dello scorso anno con due arresti e altrettante condanne per due corrieri che già facevano presagire un nuovo traffico di cocaina tra Calabria e Sicilia di cui sarebbero stati registi noti esponenti della criminalità organizzata, rimasti per anni nell'ombra, i quali si stavano adoperando per organizzare un nuovo ciclo di spaccio di droga su Milazzo e Barcellona.

I due giovani arrestati all'epoca, incensurati, il carrozziere Angelo Perdichizzi, 33 anni, originario di Barcellona e residente a Milazzo e la giovane casalinga Patrizia

Carbonaro, 26 anni, originaria di Milazzo e residente a Giammoro di Pace del Mela, erano finiti in manette il 28 maggio dello scorso anno. I due furono intercettati dalla polizia ai caselli dell'A20 di Milazzo e condannati entrambi a 2 anni e 8 mesi di reclusione ciascuno, con le attenuanti generiche, nel processo col rito abbreviato. I due erano stati trovati in possesso di 30 grammi di cocaina. A nascondere la droga negli slip, sarebbe stata la ragazza utilizzata come insospettabile corriere. La coppia doveva passare inosservata e invece la polizia li ha intercettati e monitorati dopo il trasbordo in nave sullo Stretto al ritorno dalla Calabria. La sostanza stupefacente, in tutto 30 grammi di cocaina purissima, nascosta tra gli slip dalla donna indicava il numero 30 e ciò a dimostrare il peso della preziosa merce che di certo, anche sedi qualità, non era vino. Si sono così riviste scene già vissute nell'ultimo trentennio. In particolare i due protagonisti principali che operavano sulla piazza di Milazzo, Sottile e Palmi, erano già stati coinvolti in operazioni di polizia sul finire degli anni 80, così come ha raccontato il pentito messinese Marchese. Episodi che richiamano gravi fatti di sangue in cui vi furono vittime innocenti. Il "mazzarroto" Felice Sottile che per rappresaglia il primo luglio del 1990 subì anche l'uccisione del figlio Giuseppe di appena 13 anni, avrebbe fatto già allora, raccordandosi con i messinesi, di una banda che aveva il monopolio dello spaccio di sostanze stupefacenti nella città del Capo. A più di 20 anni da quella tragica epopea, in cui l'8 novembre del 1989 fu anche ucciso da un commando di killer il calciatore milazzese Francesco Alioto e in quel frangente assassinata una vittima innocente, la studentessa Anna Canbria di appena 16 anni, colpita mortalmente da un proiettile vagante, si torna a parlare degli stessi protagonisti per i medesimi reati di traffico di droga.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS